

Delegati militari su leva «Nelle caserme uso diffuso di droghe e di alcool»

ROMA. «Una recrudescenza ciclica del nonnismo; un uso diffuso delle droghe leggere e dell'alcool; un consolidamento della cultura e della pratica del vandalismo. Sono tre dei mali che - stando ai delegati dei militari - rendono oggi pesante la condizione giovanile nelle caserme italiane. Il Cocer, il consiglio centrale di rappresentanza degli uomini con le stellette, è stato ricevuto l'altro giorno a palazzo San Macuto dalla commissione parlamentare che indaga appunto sulla condizione giovanile. I militari hanno presentato un documento che analizza da questo versante l'organizzazione della Difesa. «La leva - scrive fra l'altro il Cocer - pesa oggi sui giovani come un vincolo vessatorio. Crescono i «messaggi di dissenso» verso un servizio militare concepito e retto ancora da «leggi e regolamenti distanti dalla realtà moderna, lontani dalla sensibilità e dalle capacità culturali e professionali delle nuove generazioni». Il Cocer - hanno appreso i parlamentari - per dieci anni ha fatto presente il «vasto arco di problemi ancora irrisolti». Ma i provvedimenti assunti dalle autorità sono «insufficienti, senza voler disconoscere con ciò alcuni progressi compiuti», e lasciano i giovani, per un anno, nella condizione di «cittadini dimezzati». Il Cocer ha posto fra l'altro problemi di tutela del diritto al

lavoro: la quasi totalità delle aziende considerano ancora immuniabile la condizione di «militi-esenti», mentre la legge di riforma della leva - ricordano i delegati - prevede che «per l'ammissione ai concorsi nelle pubbliche amministrazioni e per le assunzioni in uffici pubblici e privati non deve essere imposta la condizione di avere soddisfatto gli obblighi militari di leva o di essere esenti». Problemi di diritto del lavoro anche per i volontari a ferma prolungata, ai quali dovrebbe essere riservata un'aliquota del 10% dei posti nella pubblica amministrazione («un'utopia», scrive il Cocer) e per quei sottufficiali che dopo aver servito per 4 o 5 anni, non vengono immessi nella carriera permanente: «interpretazioni unilaterali dell'amministrazione della Difesa hanno portato anche in tempi recenti al licenziamento di centinaia di sergenti». Centocinquanta caserme italiane al limite dell'abitabilità; la tutela della salute e della sicurezza ancora affidate a strutture interne, in deroga alla riforma sanitaria; arcaici provvedimenti punitivi, come la consegna di rigore, ancora in vigore; trattamento economico inadeguato; servizi armati distribuiti in maniera irrazionale; carenze organizzative del tempo libero; queste - ha concluso il Cocer - le cause più marcate del diffuso malessere, che «concorre ad aggravare le difficoltà proprie della condizione giovanile». □ V.R.

Mario Cinti, ex generale dell'Aeronautica racconta: ecco ciò che seppi dal capo dell'Itav

«Ustica, i radar militari registrarono la tragedia»

Il Quirinale precisa il tenore dell'incontro fra Cossiga e i familiari delle vittime di Ustica: il presidente non voleva «compiere atti di pura e semplice demagogia istituzionale». Un generale dell'Aeronautica in pensione racconta che uno dei responsabili dell'arma gli rivelò che i radar avevano registrato l'incidente, dovuto a un missile «o a una bomba nel bagagliaio anteriore destro».

ROMA. Un generale dell'Aeronautica in pensione, Mario Cinti, racconta ciò che gli fu riferito in ambienti militari dopo la strage di Ustica. Cinti era responsabile, al tempo del disastro, dell'Ufficio enti dell'Itavia, la società alla quale apparteneva il Dc9 distrutto. All'agenzia Adn-Kronos ieri mattina ha dichiarato: «So con certezza che i radar militari registrarono l'incidente di Ustica. Me lo disse il generale Cesare Fazzino, che dirigeva l'Itav (l'Ispettorato alle telecomunicazioni e all'assi-

stenza al volo dell'Aeronautica, ndr)». Cinti sostiene di aver incontrato Fazzino nel luglio del 1980, nel gabinetto del ministro Formica, dove si era recato per sollecitare l'autorizzazione a mettere in volo, al posto del Dc9 perduto, un altro aereo preso in leasing. Il ministro in ufficio non c'era. C'era invece il generale Fazzino, con il quale il responsabile dell'Itavia discusse dell'incidente: «Fazzino aveva rilevato, dall'esame dei tracciati radar, che il «pennello» dei rottami dell'aereo cadeva

a perpendicolo rispetto alla rotta precedentemente seguita. Questo fatto indica - mi disse - un grosso «apporto energetico». Cinti incontrò Fazzino una seconda volta, nel 1986, a Roma. «Fazzino confermò che i radar avevano visto l'incidente». Più tardi, raggiunto telefonicamente, Cinti precisa: «I radar militari videro l'incidente». E che cosa vuol dire «apporto energetico»? Cinti: «Chiesi a Fazzino se poteva trattarsi di un missile. Mi rispose che poteva trattarsi anche d'una bomba nel bagagliaio anteriore destro». Quali radar militari tracciarono il «pennello di rottami», considerando che il radar di Clampino era gestito dalla Difesa ma era addebbito al traffico civile? Del radar fonetico-manuale di Licola restano solo cinque fogli con tracce improbabili. Quello di Marsala registrò l'ultima risposta del Dc9 e poi più nulla. Ma se Licola e

Comunicazioni giudiziarie a dirgenti Enichem

Il pretore di Carrara, Giulio De Gregori, ha inviato tre comunicazioni giudiziarie ad altrettanti dirigenti dell'Enichem agricoltura di Carrara per non aver ottemperato all'ordinanza del sindaco Fausto Marchetti del 3 novembre 1988, nella quale veniva imposta la bonifica dello stabilimento della zona industriale di Avenza. Lo stabilimento, secondo il «Codacons» (il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori) che sulla vicenda nell'aprile scorso aveva presentato una denuncia alla magistratura, «rischia di provocare una catastrofe senza precedenti che potrebbe interessare l'intera regione Toscana con conseguenze ben più gravi dell'incidente della Farnoplast, avvenuto il 17 luglio 1988». Le comunicazioni giudiziarie sono state inviate a Giuseppe Parrillo, oggi presidente dell'Enimont, ma allora dirigente dello stabilimento carrarese; a Carlo Mesonesi, responsabile del coordinamento tecnico produttivo della Enichem, e a Eugenio Querzola, dipendente della stessa società.

Maneggia pistola e parte un colpo Muore poliziotto

Un agente di polizia, Angelo Barbatto, di 29 anni, di Benevento, in servizio del drappello dell'ospedale Nuovo Loreto di Napoli, è rimasto ucciso l'altra notte da un colpo di pistola, partito sembra accidentalmente. Il poliziotto era in servizio all'ospedale e stava parlando con un collega e di vedere la sua pistola e mentre la stava maneggiando sarebbe partito il colpo che lo ha ferito gravemente alla testa. Barbatto è subito apparso in gravi condizioni. Soccorso dal suo collega e dai due metronotte è stato portato in sala operatoria dove i sanitari hanno tentato di salvarlo. Barbatto è morto poco dopo.

I più bravi? I liceali del Sud

Il 56,5% degli studenti della scuola secondaria superiore ha superato gli esami. I 470.000 candidati alla maturità in corso, ha conseguito a giugno la promozione alla classe successiva. Il 30,9%, invece è stato rinviato alla prova d'appello di settembre. Nulla da fare, purtroppo, costretto a ripetere l'anno. Questi i risultati dell'indagine campionaria svolta dall'ufficio statistico del ministero della Pubblica Istruzione, su un campione significativo dei dati finora raccolti. I più bravi sono stati gli studenti del liceo classico: quasi il 70% è stato promosso a giugno e soltanto il 5,5% è stato respinto. Al posto d'onore, i liceali dello scientifico con il 69,5% di promossi a giugno. Questi gli altri « piazzamenti »: istituto magistrale (55,8%), liceo artistico (52,4%), istituto tecnico (51,4%), istituto d'arte (45,5%). Fanalino di coda i ragazzi dell'istituto professionale con un modesto 42,4% e con il numero più alto di respinti: 22 alunni su 100. I migliori in assoluto sono stati i ragazzi dei licei classici del Sud con il 72,5% di promossi.

Mondiali '90 De Mita nomina commissione

Onorato Sepe, presidente di sezione della Corte dei conti, Giancarlo Mazzocchi, presidente della Cassa di risparmio di Piacenza e Trogiano e Giulio Redaelli, presidente del comitato scientifico del ministero per le Aree urbane, sono i tre componenti della commissione incaricata di vigilare e di riferire al Parlamento sull'andamento dei lavori nelle aree interessate alle partite dei mondiali di calcio dell'anno prossimo, nominati dal presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. Sulle nomine dovranno esprimere il loro parere le commissioni Ambiente e territorio di Camera e Senato entro il 17 luglio prossimo. La commissione, che durerà in carica fino al 31 ottobre 1990 e si avvarrà di un ufficio composto di cinque persone, dovrà predisporre relazioni semestrali ed una relazione conclusiva che il governo presenterà in Parlamento.

La «Tozzi» estranea al mercato degli esami

L'istituto privato parificato romano «Tozzi» è estraneo a qualsiasi «mercato» delle tracce d'esame di maturità, di cui abbiamo scritto lo scorso 23 giugno. Dopo ulteriori approfondimenti abbiamo accertato che le informazioni ricevute su questo specifico aspetto della vicenda - che riguarda la fuga di notizie sulle tracce della prova di italiano e sui quesiti di matematica - sono prive di fondamento. Ce ne scusiamo con la direzione della scuola e con gli studenti impegnati negli esami di maturità.

Precisazione di Tortorella sull'articolo su Fortebraccio

Un fastidioso errore tipografico nell'articolo di Aldo Tortorella pubblicato sull'Unità di ieri ha modificato il senso di una frase. Al terzo capoverso, infatti, la frase corretta era questa: «Melloni e Baresaghi s'erano incontrati con i comunisti proprio per un bisogno morale». Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore dell'articolo.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Referendum caccia e pesticidi

Avviso urgente per tutte le federazioni. Si rammenta ai compagni che occorre assolutamente inviare, da subito, a Roma le firme per referendum con le relative certificazioni. Ricordiamo che le date bruttissime da rispettare assolutamente sono il 5 luglio (consegna in Cassazione) e il 11 luglio (consegna in Cassazione il 15) per i pesticidi, i punti di raccolta sono presso i due Comitati nazionali o presso la commissione Ambiente del Pci. Convocazioni. Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 1 luglio alle ore 16,30 e per mercoledì 5 luglio alle ore 9. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 5 luglio alle ore 15. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA alla seduta di mercoledì 5 luglio fin dal mattino e senza eccezione alle sedute di giovedì 6 luglio. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 4 luglio alle ore 17.

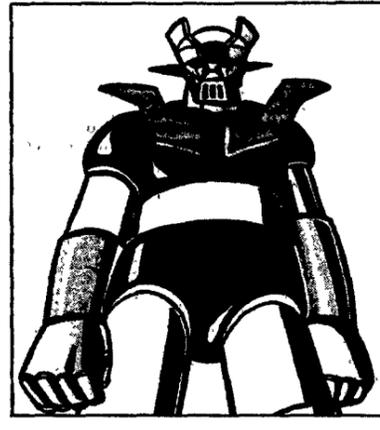
Massa Violenta un bambino: arrestato

MASSA. Un uomo di 32 anni, Guido Ori, bracciante agricolo di Borgo Quarto di Soragna, in provincia di Parma, è stato arrestato dai carabinieri di Massa con l'accusa di atti di libidine e violenza carnale nei confronti di un bambino di dieci anni. Sabato scorso il bracciante aveva lasciato Soragna per una breve gita al mare portando con sé il figlio di un commerciante del luogo amico di famiglia. I genitori non vedendo rincarare l'uomo ed il bambino preoccupati, hanno avvisato i carabinieri di Soragna per le ricerche. Nel tardo pomeriggio di ieri i due sono stati rintracciati nella zona dei campeggi Marina di Massa dove avevano piazzato una tenda. Accompagnati in caserma il bambino ha cominciato a fare discorsi che hanno insospedito i carabinieri. Poi, piano piano, ha raccontato che l'uomo si divertiva con lui facendogli fare cose «strane». Messo alle strette l'uomo prima ha negato tutto, poi ha finito con l'ammettere che gli piace «osservare i bambini mentre fanno certe cose». Da qui l'arresto immediato. Il bambino è stato raccolto in famiglia.

In un documento le «raccomandazioni deontologiche» Più attenzione ai piccoli teleudenti

La Rai frena la violenza in tv

Alla Rai chi fa programmi, informazioni e acquisita fiction dovrà tener presente il documento di «raccomandazioni deontologiche sulla rappresentazione della violenza in tv» elaborato e presentato ieri alla stampa dal vicedirettore della Rai, Emanuele Milano. Non un codice, con relative sanzioni e «tagliole» censorie, ma linee di comportamento a cui ispirarsi.



trasmetterle più le immagini e non rendere noti i nomi dei minori coinvolti. Anche nei procedimenti civili aperti, per esempio casi di adozione, evitare un'informazione di parte o che addirittura coinvolga i bambini nella disputa. Nei resoconti di processi penali che non hanno «rilevanza pubblica, culturale o sociale», dovranno evitare di appiccicare etichette definitive ad un imputato. Nelle interviste evitare che «personalità delinquenziali diano un'immagine accattivante e riduttiva della propria attività». Per quanto riguarda la finzione e gli intrattenimenti il documento ammette che «non è possibile bandire la violenza nelle sue varie forme (fisica, erotica, verbale), anche perché essa costituisce da sempre uno dei grandi impulsi dell'azione drammatica. È però indispensabile un ripensamento critico nella produzione e nella programmazione,...

ducendo il tasso di violenza rappresentata. Con questo codice operante, ci si chiede, l'anno scorso non avremmo assistito all'intervista-intervistato del piccolo Marco Fiora a Domenica in? Anche l'intervista di Biagi al boss Luciano Leggio sarebbe stata diversa? Si vuole mettere in discussione il cosiddetto filone della tv verità inaugurato da Raitre, con programmi come «Un giorno in preda»? Il vicedirettore Milano ha ribattuto che non si tratta di un codice, non prevede quindi sanzioni per chi non segue le «raccomandazioni», ma sarà la stessa direzione aziendale, se lo giudicherà opportuno, come del resto accade attualmente, a prendere provvedimenti. Un capitolo del decalogo viene riservato anche alla pubblicità, soprattutto a quella che si rivolge o utilizza i bambini. Di fatto si richiamano le norme del codice di autodisciplina della Sacis si aggiunge però che nel corso dei programmi per bambini non devono esserci spot, e che la pubblicità va quindi inserita all'inizio ed alla fine del programma. Prendiamo quest'ultimo rilievo come auspicio che dopo tanti interessanti studi, ricerche ed analisi su tv e bambini, la Rai abbia finalmente deciso di rifare una nuova «v» dei ragazzi». Da ottobre - assicura Emanuele Milano - il palinsesto conterà trasmissioni per i bambini. Era ora.

CINZIA ROMANO

ROMA. Il sintomo di cattiva coscienza di chi sa che è scaduto di tono nella concorrenza con le tv commerciali? Un nostalgico revival della tv pseudo cultural-pedagogica e bacchettona della Rai del monopolio? La ricerca di un modo moderno di fare tv, rispettosa dei diritti delle persone e dei teleudenti più «deboli», cioè i minori? È ancora troppo presto per trovare una risposta al documento che la Rai ha preparato per i suoi lavoratori, che impartisce «raccomandazioni deontologiche sulla rappresentazione della violenza in tv». Un documento voluto dal direttore generale Biagio Agnes, stilato da un minicomitato formato tra gli altri da Andrea Barbato, Sergio Zavoli, Vittorio Citterich, coordinato dal vicedirettore Emanuele Milano, che l'ha illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa.

«Ci stiamo interrogando su come fare la tv, sulla nostra responsabilità, facendo maggiore attenzione a ciò che trasmettiamo», ha spiegato Emanuele Milano. «La concorrenza più accesa può portare allo scadimento, al facile scandalismo e sensazionalismo per alzare gli indici di ascolto. Il diritto di cronaca e di libera espressione del proprio pensiero deve realizzarsi nel rispetto effettivo delle persone coinvolte in fatti di cronaca ed inoltre non deve determinare effetti negativi sui telespettatori ed in particolare dei soggetti deboli ed in età evolutiva». Il documento parte dai principi costituzionali e giuridici che tutelano la persona umana. Un decalogo ampio (sei pagine fitte fitte), la cui anima è costituita dal rifiuto della rincorsa all'accolto: chi si occupa di cronaca deve evitare di «sottolineare gli aspetti più morbosi e raccapriccianti del fatto»; di non ridurre gli episodi di violenza a «mero spettacolo»; estrema delicatezza nei confronti di persone vittime della violenza, soprattutto quando si tratta di minori. L'invito è quindi a non

Forse la stessa arma uccise 2 carabinieri

Le azioni della banda delle coop «firmate» da una 357 magnum

I banditi che lunedì hanno assaltato una coop di Bologna uccidendo un pensionato hanno «firmato» l'azione con una 357 magnum. La pistola è stata trovata in un'auto abbandonata vicino a Bologna, a poche centinaia di metri dal luogo dove due carabinieri furono uccisi con un'arma dello stesso tipo. Il gesto dei criminali ha il sapore di una rivendicazione. Si batte anche la pista terroristica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Probabilmente una sfida, forse una rivendicazione, sicuramente una firma. I banditi che lunedì scorso hanno assaltato un supermercato coop alla periferia di Bologna, uccidendo un pensionato e ferendo quattro guardie giurate, hanno lanciato un ultimo inquietante messaggio Nella Fiat «Uno» usata per allontanarsi dal luogo della rapina, hanno «dimenticato» una pistola 357 magnum. L'auto è stata trovata due gior-

ni fa a Castelmaggiore, un paese alle porte di Bologna dove il 20 aprile dell'88 la «banda delle coop» l'organizzazione a cui viene attribuita l'azione di lunedì scorso, assassinò i carabinieri Umberto Enri e Cataldo Stasi. L'arma trovata tra i sedili dell'auto è dello stesso tipo utilizzato dal gruppo di fuoco che uccise i due militari. E questa circostanza conferisce al gesto dei banditi un forte significato simbolico. All'inizio di maggio, la magistratura bolognese ha infatti vibrato un duro colpo alla «banda delle coop» firmando diciotto mandati di cattura per altrettante persone accusate di far parte dell'organizzazione. Tra gli inquisiti, Angelo Albino (detenuto in Germania) e Giuseppe Balsano, accusati di concorso nell'omicidio di Enri e Stasi. La rapina di lunedì e il ritrovamento della pistola possono, secondo gli investigatori, essere interpretati in almeno due modi. Il primo: i banditi hanno voluto dimostrare che, nonostante gli arresti, l'organizzazione criminale è ancora forte e vitale. Il secondo: rapinando e uccidendo, i banditi hanno voluto dimostrare che la pista imboccata dagli investigatori fin dall'agosto scorso è sbagliata.

Questa seconda ipotesi, si fa notare negli ambienti investigativi, è però la più debole: non è mai accaduto che criminali entrassero in azione per scagionare altri criminali. Ecco quindi l'ipotesi di una sfida dei banditi agli inquirenti bolognesi. Un elemento che sembra valorizzare l'ipotesi di alcuni esperti, secondo cui la banda che da ormai due anni assalta i supermercati della cooperazione in Emilia-Romagna potrebbe essere nata dalla fusione tra criminalità comune e gruppi eversivi. Dal febbraio '88 a oggi, le rapine di questo tipo sono state sei. I banditi hanno ucciso cinque persone e ne hanno ferite una ventina. Il bottino realizzato, se confrontato con quello di altri tipi d'azione compiuti dalla banda, è ridicolo: 148 milioni, da dividere tra alcune decine di latitanti. «Killer professionali, rapinatori dilettanti», sintetizza un investigatore. Ora si passano in rassegna rapine dello stesso tipo avvenute anche a Roma e firmate da criminali comuni alleati con elementi di estrema destra.



Piombino Ecco Irene salvata dai vetri

Irene, condannata a morte probabilmente dalla sua stessa madre, è invece viva e vegeta, bellissima e coccolata da tutto l'ospedale Villa Marina di Piombino. Era stata tirata fuori, giovane di scorso, dai vigili del fuoco da una «campana» per la raccolta del vetro, situata in una zona centrale della città toscana, dopo una segnalazione telefonica anonima. Una mano criminale aveva gettato la neonata di quasi tre chili, completamente nuda, fra bottiglie e vetri rotti. Miracolosamente illesa, la piccola, ribattezzata Irene in ospedale, ha fatto subito sentire vivamente la sua voce.

Advertisement for 'Francia 1789 cronaca della rivoluzione' book by Michel Winock, published by L'Unità. The ad includes the title, author's name, a small illustration of a historical scene, and the price of LIRE 24.000.